



► Ritorno al lavoro in condizioni di salute e sicurezza durante la pandemia del COVID-19

Nota OIL

Ufficio OIL per l'Italia
e San Marino

Data: maggio 2020

► I. Introduzione

1. La pandemia del COVID-19 ha trasformato il mondo del lavoro. Mentre le infezioni continuano ad aumentare in diverse parti del mondo, alcuni paesi stanno ora lavorando per sostenere l'economia e rilanciare le attività produttive. I governi, i datori di lavoro, i lavoratori e le loro rispettive organizzazioni hanno un ruolo chiave da svolgere nel rafforzare i progressi compiuti per arginare i tassi di infezione, garantendo un ritorno al lavoro in condizioni di sicurezza. Ciò richiede cooperazione e azione coordinata, poiché le pratiche di lavoro non sicure rappresentano ovunque una minaccia per la salute.

Condizioni di lavoro salubri e sicure sono fondamentali per garantire il lavoro dignitoso e sono la base che deve sorreggere gli orientamenti relativi al ritorno al lavoro. Questa nota orientativa ha lo scopo di: (1) assistere i governi e le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori nello sviluppo di orientamenti nazionali per un ritorno al lavoro graduale e in condizioni di sicurezza, e (2) fornire linee guida per la valutazione dei rischi a livello del luogo di lavoro e l'attuazione di misure di prevenzione e di protezione secondo una gerarchia dei controlli ¹.

¹ Per una guida pratica a livello del luogo di lavoro, vedasi: OIL, *Ritorno al lavoro in condizioni di sicurezza: Dieci punti per l'azione*, Ginevra, 2020. Vedasi anche: *Safe return to work: Guide for employers on COVID-19 prevention* ("Ritorno sicuro al lavoro: Guida per i datori di lavoro sulla prevenzione COVID-19"), oltre a: *Prevention and Mitigation of COVID-19 at Work Action Checklist* ("Prevenzione e mitigazione del COVID-19 sul lavoro: Lista di controllo").

► II. Formulare orientamenti efficaci per un ritorno al lavoro in condizioni di sicurezza

2. Alcuni paesi hanno emanato politiche nazionali e linee guida per un ritorno al lavoro in condizioni di sicurezza, mentre altri prevedono di farlo man mano che si evolve la situazione. La formulazione degli orientamenti deve essere informata da un approccio al futuro del lavoro incentrato sulla persona che metta i diritti dei lavoratori e le esigenze, le aspirazioni e i diritti di tutte le persone al centro delle politiche economiche, sociali e ambientali². In qualsiasi decisione di tornare al lavoro, i fattori determinanti sono la presa in considerazione della vita e della salute delle persone come pure l'anticipazione e la mitigazione dei rischi. Affinché la riattivazione delle economie sia sostenibile, i lavoratori devono sentirsi sicuri sul luogo di lavoro e rassicurati sul fatto che non verranno esposti a rischi inutili direttamente legati al nuovo coronavirus. I lavoratori devono anche sapere che si sta intervenendo per mitigare altri rischi, tra cui i rischi psicosociali, i rischi chimici derivanti dall'aumento dell'uso di agenti detergenti e disinfettanti e i rischi ergonomici derivanti da posture scomode dovute a strutture e attrezzature inadeguate, tra molti altri. Inoltre, dopo una fase di blocco e di interruzione delle attività lavorative, si dovrebbe prestare attenzione ad altre fonti di pericolo man mano che riprendono le attività.
3. **Le norme internazionali del lavoro forniscono un quadro normativo per il ritorno al lavoro.** In particolare, la [Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori](#), 1981 (n. 155), la [Convenzione sui servizi sanitari sul lavoro](#), 1985 (n. 161), la [Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro](#), 2006 (n. 187) e le corrispondenti Raccomandazioni offrono un punto di riferimento da cui i paesi possono sviluppare politiche e programmi adattati alle proprie circostanze per affrontare la COVID-19.
4. Questi strumenti includono un sistema chiaramente stabilito di diritti e di responsabilità. L'articolo 16 della Convenzione n. 155 stabilisce che i datori di lavoro devono garantire che, per quanto ragionevolmente possibile, i luoghi di lavoro, i macchinari, le attrezzature e i processi di lavoro sotto il loro controllo siano sicuri e senza rischi per la salute. Ciò comporta una valutazione dei rischi e l'adozione di una gerarchia dei controlli per prevenire e mitigare i rischi, come stabilito nelle Linee guida dell'OIL sui sistemi di gestione della sicurezza e della salute sul lavoro³. I datori di lavoro sono tenuti a fornire ai lavoratori dispositivi di protezione adeguati, senza costi per i lavoratori stessi. I datori di lavoro hanno inoltre la responsabilità di consultare i lavoratori e i loro rappresentanti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, di fornire informazioni e formazione adeguate in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di notificare all'autorità competente (come l'ispettorato del lavoro o l'istituto di sicurezza sociale) i casi di malattie e infortuni sul lavoro⁴.
5. I lavoratori hanno la responsabilità di rispettare le procedure stabilite in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di partecipare alla formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro organizzata dal datore di lavoro. Ai sensi della Convenzione n. 155, i lavoratori devono riferire al proprio diretto superiore qualsiasi situazione che abbiano ragionevoli motivi di ritenere come rappresentante un pericolo imminente e grave per la loro vita o la loro salute. Essi hanno il diritto di allontanarsi da tali situazioni e non possono essere obbligati a ritornarvi fino a quando il datore di lavoro non abbia adottato misure correttive, per quanto ragionevolmente possibile. Secondo gli articoli 13 e 19(f) della Convenzione n. 155, qualora i lavoratori esercitino questo diritto, sono protetti da qualsiasi conseguenza indebita. Affinché i lavoratori possano godere di questi diritti, le disposizioni devono essere trasposte nella legislazione nazionale.
6. La [Raccomandazione dell'OIL sull'occupazione e il lavoro dignitoso per la pace e la resilienza](#), 2017 (n. 205), consiglia che, nel riprendersi da situazioni di crisi, i governi dovrebbero rivedere, stabilire, ristabilire o rafforzare la legislazione del lavoro, se necessario, comprese le disposizioni sulla salute e sicurezza sul lavoro, e rafforzare, se necessario, il sistema di amministrazione del lavoro, compresa l'ispezione del lavoro. Gli ispettori del lavoro, ad esempio, svolgono un ruolo chiave nel fornire informazioni tecniche e consulenza ai datori di lavoro e ai lavoratori per sostenere la conformità alla legislazione e la sua applicazione. Ai sensi della [Convenzione sull'ispezione del lavoro](#), 1947 (n. 81), essi hanno il potere di adottare misure per porre rimedio a qualsiasi situazione che hanno motivo di ritenere costituisca una minaccia per la salute o la sicurezza dei lavoratori.

² Per ulteriori informazioni sul quadro politico a quattro pilastri dell'OIL per affrontare l'impatto socio-economico del COVID-19, si veda la pagina: [Global impact and policy recommendations](#) ("Impatto globale e raccomandazioni per le politiche"), 18 maggio 2020.

³ [Guidelines on occupational safety and health management systems. ILO-OSH 2001](#), 2ª ed., Ginevra, 2009

⁴ Si vedano anche le norme settoriali: [Convenzione sulla salute e la sicurezza nelle costruzioni](#), 1988 (n. 167) e [Raccomandazione](#), 1988 (n. 175); [Convenzione sulla salute e la sicurezza nelle miniere](#), 1995 (n. 176) e [Raccomandazione](#), 1995 (n. 183); [Convenzione sulla salute e la sicurezza nell'agricoltura](#), 2001 (n. 184) e [Raccomandazione](#), 2001 (n. 192).

7. Il dialogo sociale è fondamentale per garantire l'elaborazione di politiche efficaci e creare la fiducia necessaria per facilitare il ritorno al lavoro in condizioni di sicurezza. L'efficacia delle risposte nazionali per il ritorno al lavoro dipende dal dialogo e dal coinvolgimento delle organizzazioni più rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori per sviluppare un adeguato quadro giuridico e normativo e garantire che tutte le politiche e le misure pertinenti rispondano alle esigenze dei diversi settori e di tut-

ti i lavoratori. Le organizzazioni dei datori di lavoro hanno un ruolo cruciale nel consigliare e assistere le imprese nell'osservare gli orientamenti forniti dalle autorità nazionali e locali. Le organizzazioni dei lavoratori possono anche dare voce alle preoccupazioni dei lavoratori, contribuire a proteggere i loro diritti e comunicare e condividere informazioni con i lavoratori, in particolare con i più vulnerabili, sull'esposizione al rischio e sulle azioni preventive.

► Elementi dei sistemi nazionali di salute e sicurezza sul lavoro e come aiutano a combattere il COVID-19

| | |
|--|--|
| Leggi e regolamenti, contratti collettivi e altri strumenti pertinenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro | Le autorità nazionali dovrebbero preparare gli orientamenti per la salute e sicurezza sul lavoro relativi al COVID-19 attraverso un adeguato quadro normativo coerente con il quadro legislativo nazionale, utilizzando una serie di strumenti giuridici e tecnici, tra cui leggi, decreti ministeriali, risoluzioni, linee guida e note tecniche. I governi dovrebbero esaminare l'attuazione pratica delle decisioni e dei regolamenti — affrontando anche i deficit di informazione —, occuparsi delle esigenze specifiche delle piccole imprese e dei lavoratori più vulnerabili, e attuare la legislazione come richiesto. |
| Organo nazionale tripartito per la salute e sicurezza sul lavoro | Questo organo tripartito specializzato dovrebbe essere coinvolto in qualsiasi processo decisionale a livello nazionale, compresa l'emissione di istruzioni o orientamenti relativi alla lotta contro il COVID-19 per garantire che le politiche di ritorno al lavoro e le politiche nazionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro si rafforzino reciprocamente. |
| Meccanismi di conformità, compresi i sistemi di ispezione | Gli ispettorati del lavoro svolgono un ruolo fondamentale nella diffusione di informazioni affidabili sul COVID-19, anche per quanto riguarda le misure di prevenzione e protezione, e nel controllo dell'effettiva attuazione e del rispetto dei protocolli di ritorno al lavoro, anche attraverso l'applicazione della legislazione vigente. |
| Accordi nel luogo di lavoro per la cooperazione tra la direzione, i lavoratori e i loro rappresentanti | I comitati congiunti per la salute e sicurezza sul lavoro e i rappresentanti dei lavoratori devono partecipare alla valutazione dei rischi sul luogo di lavoro e alla selezione o allo sviluppo e all'attuazione di protocolli di ritorno al lavoro. I rappresentanti dei lavoratori forniscono preziose informazioni sulla pianificazione della prevenzione, supportano la direzione nell'attuazione delle misure e mantengono i contatti con i lavoratori. I lavoratori o i loro rappresentanti devono essere consultati dal datore di lavoro, in conformità con la legislazione nazionale, su tutti gli aspetti della salute e sicurezza sul lavoro associati al loro lavoro. Essi devono disporre di un tempo ragionevole durante l'orario di lavoro retribuito per esercitare le loro funzioni relative alla salute e sicurezza e per ricevere una formazione adeguata. |
| Servizi per la salute e sicurezza sul lavoro, compresi i servizi di informazione e consulenza, ricerca, formazione e monitoraggio sanitario | Tra i principali fornitori di questi servizi vi sono centri di ricerca nazionali sulla salute e sicurezza sul lavoro, agenzie e istituzioni, professionisti della salute e sicurezza sul lavoro e le loro associazioni, nonché servizi sanitari sul lavoro. La fornitura di questi servizi è fondamentale per frenare e fermare la pandemia e garantire luoghi di lavoro salubri e sicuri. I servizi sanitari sul lavoro (come definiti nella Convenzione n. 161) hanno il compito di monitorare la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro e sono quindi responsabili, tra le altre funzioni, di seguire i casi confermati e sospetti, di rintracciare qualsiasi potenziale contagio e di istruire i lavoratori alla quarantena, nonché di notificare le autorità sanitarie e di sicurezza sociale. |
| Raccolta dati e analisi degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali | Fare il punto dei casi confermati e sospetti di COVID-19 e analizzare come il virus si diffonde nei luoghi di lavoro aiuta a identificare le violazioni dei protocolli di ritorno al lavoro e le carenze nelle misure preventive e protettive, e consente di adottare misure correttive. Ai datori di lavoro andrebbe richiesto di tenere una documentazione rilevante per la salute e sicurezza sul lavoro e per l'ambiente di lavoro secondo la legislazione nazionale e secondo quanto ritenuto necessario dalle autorità competenti. A livello nazionale, i dati consentono alle autorità pubbliche di valutare la situazione in qualsiasi momento e di prendere decisioni informate e basate su dati probanti. |
| Sistemi di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro | I sistemi di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro sono attori chiave nella lotta contro la COVID-19, in quanto sono responsabili del risarcimento dei lavoratori in caso di malattie professionali, compresa il COVID-19, ovunque sia riconosciuta come tale*. Essi possono anche fornire un sostegno prezioso attraverso il finanziamento o — qualora ne abbiano le competenze — l'erogazione di servizi di salute e sicurezza sul lavoro. |

* Nota: la legislazione nazionale determina se il COVID-19 può essere considerata una malattia professionale. Secondo la [Convenzione sulle prestazioni in caso di infortuni sul lavoro e di malattie professionali](#), 1964 [allegato I modificato nel 1980] (n. 121), le malattie infettive possono essere considerate professionali quando sono contratte in un'occupazione in cui esiste un rischio particolare di contaminazione, come nel lavoro sanitario o di laboratorio o in altri lavori che comportano un rischio particolare di contaminazione. Inoltre, secondo la [Raccomandazione sulla lista delle malattie professionali](#), 2002 (n. 194) (aggiornata nel 2010), le malattie causate da agenti biologici sul lavoro non direttamente menzionate nell'elenco (come nel caso del COVID-19) possono essere riconosciute come professionali quando si stabilisce un legame diretto, scientificamente stabilito o determinato con metodi adeguati alle condizioni e alle pratiche nazionali, tra l'esposizione agli agenti biologici derivanti dalle attività lavorative e la o le malattie contratte dal lavoratore.

8. Gli orientamenti dovrebbero essere integrati nei sistemi nazionali di salute e sicurezza sul lavoro.

Tali sistemi promuovono il miglioramento continuo della salute e sicurezza sul lavoro attraverso lo sviluppo di politiche e programmi nazionali, in consultazione con le organizzazioni più rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori. Inoltre, essi promuovono una cultura del rispetto del diritto a un ambiente di lavoro salubre e sicuro a tutti i livelli, in cui il principio della prevenzione ha la massima priorità e in cui i rischi nel luogo di lavoro vengono affrontati secondo un approccio basato su una gerarchia dei controlli. Rafforzando le infrastrutture istituzionali per i sistemi nazionali di salute e sicurezza sul lavoro, comprese le istituzioni di amministrazione del lavoro, i paesi saranno meglio preparati a avviare la ricostruzione.

9. Politiche nazionali efficaci per il ritorno al lavoro richiedono l'azione coordinata delle istituzioni governative. Le autorità responsabili dovrebbero definire le modalità di coordinamento tra i ministeri competenti — specie i ministeri del lavoro e della sanità — in particolare per la registrazione e la notifica dei casi e il loro seguito. Il ruolo di reciproco rafforzamento dei servizi di medicina del lavoro e dei servizi sanitari pubblici dovrebbe essere riconosciuto come un prerequisito per il successo della prevenzione e della mitigazione del COVID-19. Le politiche nazionali dovrebbero anche considerare l'impatto della crisi sui lavoratori e sulle loro famiglie e sostenere i datori di lavoro nell'attuazione di accordi sull'orario di lavoro in vista di prevenire la diffusione del virus. L'adeguamento dei processi e delle modalità di lavoro attraverso misure come il telelavoro riduce il rischio di contrarre e diffondere il virus per i lavoratori mentre continuano a svolgere il loro lavoro e consente alle imprese di rimanere operative. Inoltre, durante la pandemia è essenziale l'adozione di modalità di lavoro favorevoli alla famiglia per dare ai lavoratori maggiore libertà e flessibilità nello svolgimento del loro lavoro.

10. Occorre prestare particolare attenzione a garantire che le politiche di ritorno al lavoro non discriminino i lavoratori e tengano conto delle esigenze di coloro che si trovano in situazione di vulnerabilità. Le politiche nazionali di ritorno al lavoro devono es-

sere attente alle questioni di genere: la consultazione e la partecipazione sia di donne che di uomini al processo decisionale devono essere garantite a livello nazionale e aziendale⁵. Vanno prese in considerazione anche le esigenze delle lavoratrici in stato di gravidanza⁶, così come le esigenze delle lavoratrici a più alto rischio di malattia grave. I lavoratori dell'economia informale e i lavoratori rifugiati e migranti dovrebbero avere pari accesso alle misure di prevenzione, compresi i dispositivi di protezione personale, così come alle cure e all'assistenza per il COVID-19, alle misure di sostegno della salute mentale e psicosociale, alle consultazioni, alla riabilitazione e alla protezione sociale. Si devono compiere sforzi particolari per prevenire la stigmatizzazione sociale dei lavoratori che sono stati contagiati dal COVID-19, sono sospettati di esserlo, o si sono ripresi dall'infezione.

11. I lavoratori informali possono non essere in grado di rispettare le precauzioni imposte dalle autorità sanitarie, come l'allontanamento fisico, il lavaggio delle mani o l'autoisolamento, il che aumenta il rischio di contagio⁷. La protezione dei lavoratori informali deve concentrarsi sulla prevenzione attraverso la diffusione tempestiva di informazioni e la sensibilizzazione sulla trasmissione della malattia. Le misure di base per il controllo delle infezioni, come l'igiene respiratoria, il galateo della tosse e l'uso di dispositivi di protezione individuale, sono essenziali quando altre misure tecniche più sofisticate potrebbero non essere disponibili.

12. Una comunicazione efficace e coordinata è essenziale per informare i datori di lavoro, i lavoratori e la comunità in generale sugli orientamenti relativi al ritorno al lavoro. Sia i datori di lavoro che i lavoratori devono conoscere i requisiti stabiliti per la ripresa delle operazioni e il ritorno al lavoro. Alcuni luoghi di lavoro, come le micro e piccole imprese, potrebbero aver bisogno di assistenza per mettere in pratica le misure raccomandate. Le autorità coordinatrici o responsabili dovrebbero fornire regolarmente informazioni facilmente comprensibili e servizi di supporto sulle misure di salute e sicurezza sul lavoro, compresa la gestione dei rischi e la preparazione alle emergenze.

⁵ Vedasi UN Women, *Checklist for COVID-19 response*, 20 marzo 2020.

⁶ Ad oggi, non vi sono prove a sostegno di un rischio più elevato di COVID-19 tra le donne in stato di gravidanza. Tuttavia, è noto che le donne incinte hanno un rischio più elevato di malattie gravi quando sono infettate da virus della stessa famiglia della COVID-19 e da altre infezioni respiratorie virali, come l'influenza. Secondo la *Convenzione dell'OIL sulla protezione della maternità*, 2000 (n. 183), una donna incinta non deve essere obbligata a svolgere lavori che rappresentano un rischio significativo per la salute e la sicurezza del suo bambino. La *Raccomandazione* corrispondente prevede l'eliminazione del rischio; un congedo supplementare retribuito per evitare l'esposizione se il rischio non può essere eliminato, se le condizioni di lavoro non possono essere adattate o se non è possibile il trasferimento ad un altro posto di lavoro; e il diritto di ritornare al suo lavoro o ad un lavoro equivalente non appena ciò sia sicuro per lei.

⁷ OIL, *Garantire la salute e la sicurezza sul lavoro durante una pandemia*, Ginevra, 2020, p. 17.

► III. Attuare gli orientamenti nazionali per un ritorno sul luogo di lavoro in condizioni di sicurezza

I requisiti generali per la riapertura dei luoghi di lavoro sono determinati dagli orientamenti nazionali, soprattutto dal punto di vista della sanità pubblica⁸. Le aziende devono assicurarsi di adottare le politiche e le misure adeguate per prevenire ulteriori contagi, sulla base di un'approfondita valutazione dei rischi, e attuare misure di salute e sicurezza sul lavoro secondo una gerarchia dei controlli, come stabilito dalle norme e dagli orientamenti dell'OIL.

13. La cooperazione tra la direzione e i lavoratori e/o i loro rappresentanti all'interno dell'impresa deve essere un elemento essenziale per l'attuazione delle misure di ritorno al lavoro. Per garantire la sostenibilità, i datori di lavoro devono collaborare con i lavoratori e i comitati per la salute e sicurezza sul lavoro sul luogo di lavoro, con l'assistenza dei servizi sanitari sul lavoro, per attuare misure di sanità pubblica e di gestione dei rischi professionali per prevenire la trasmissione del COVID-19, e impegnarsi nell'individuazione precoce dei casi di contagio. Le aziende dovrebbero pertanto sviluppare piani d'azione per la prevenzione e la mitigazione della malattia, compresa la preparazione alle emergenze nel contesto dei piani di continuità aziendale e in base ai risultati della valutazione dei rischi⁹.

14. La decisione di aprire, chiudere e riaprire i luoghi di lavoro e di sospendere o ridurre le attività lavorative dovrebbero essere prese sulla base di un'approfondita valutazione dei rischi. In questo modo si individueranno anche le misure preventive da adottare, si contribuirà a stabilire le procedure di preparazione alle emergenze e si individueranno altre azioni per attuare le raccomandazioni delle autorità nazionali. Per i luoghi di lavoro in un contesto di economia informale, è necessario considerare altri fattori, come l'accesso ai servizi di base come l'acqua e le strutture igienico-sanitarie. Le azioni per prevenire e mitigare il COVID-19 sul posto di lavoro dovrebbero essere attuate insieme a misure per affrontare altri rischi per la salute e sicurezza sul lavoro. Si dovrebbe prestare la dovuta attenzione ad evitare che le misure di prevenzione dell'esposizione al virus creino nuove fonti di rischio. È importante sottolineare la necessità di valutare anche alcuni fattori, tra cui, ma non solo, la sicurezza durante il tragitto casa-lavoro, la disponibilità di personale e servizi determinanti per la sicurezza — manutenzione, pronto soccorso, servizi di emergenza, ecc.

Approccio in cinque punti alla valutazione dei rischi sul luogo di lavoro

Un attento esame del COVID-19 e delle sue caratteristiche rivela le precauzioni necessarie per prevenire danni nei confronti delle persone a rischio. È possibile seguire un approccio in cinque punti per la valutazione dei rischi sul posto di lavoro:

- (1) identificare i pericoli;
- (2) identificare chi potrebbe essere danneggiato e in che modo;
- (3) valutare il rischio e individuare e decidere le misure di controllo dei rischi per la salute e sicurezza;
- (4) registrare chi è responsabile dell'attuazione di quali misure di controllo dei rischi durante quale periodo di tempo; e
- (5) registrare i risultati, monitorare e rivedere la valutazione dei rischi e, se necessario, aggiornarla.

Fonte: OIL, *A 5 Step Guide for employers, workers and their representatives on conducting workplace risk assessments* ("Guida in 5 punti per datori di lavoro, lavoratori e loro rappresentanti sulla valutazione dei rischi sul posto di lavoro").

⁸ Per una guida pratica a livello di luogo di lavoro, vedere: OIL, *Ritorno sicuro al lavoro: Dieci punti d'azione*, Ginevra, 2020. Vedasi anche: *Safe return to work: Guide for employers on COVID-19 prevention*, Ginevra, 2020 ("Ritorno sicuro al lavoro: Guida per i datori di lavoro sulla prevenzione COVID-19"), oltre a: OIL, *Prevention and Mitigation of COVID-19 at Work Action Checklist*, Ginevra, 2020.

⁹ Per maggiori informazioni sulla partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti, si veda la [Convenzione dell'OIL sulla sicurezza e la salute sul lavoro](#), 1981 (n. 155) (art. 19) e la [Raccomandazione n. 164](#) (par. 12).

15. Nello stesso ambiente di lavoro si possono svolgere professioni che comportano livelli di rischio diversi, mentre professioni o mansioni diverse possono comportare livelli di esposizione simili. Pertanto, la valutazione dei rischi dovrebbe essere effettuata individualmente per ogni specifico ambiente di lavoro e per ogni professione o gruppo di professioni. Ogni valutazione dei rischi dovrebbe considerare l'ambiente, le mansioni, l'eventuale minaccia (ad esempio per il personale di prima linea) e le risorse disponibili, come i controlli tecnici e i dispositivi di protezione individuale. La valutazione dei rischi a livello individuale dovrebbe tenere conto del rischio più elevato che alcuni lavoratori possono avere di sviluppare malattie gravi a causa della loro età o di condizioni mediche preesistenti.
16. I rischi dovrebbero essere valutati prima di qualsiasi adeguamento dei metodi e dei processi di lavoro esistenti o dell'introduzione di nuovi metodi e processi, e su base continuativa, in consultazione con i lavoratori e i loro rappresentanti e con il loro coinvolgimento, come pure del comitato per la salute e sicurezza, laddove esista tale comitato. La valutazione dovrebbe prendere in considerazione non solo tutti i lavoratori, ma anche i fornitori, i clienti e i visitatori. Questo processo di valutazione dei rischi dovrebbe essere supportato da solide procedure di monitoraggio dell'evoluzione della situazione e ne andrebbe conservata una registrazione in modo che le misure preventive adottate possano essere periodicamente valutate e riviste.
17. Ogni valutazione dei rischi deve tenere conto dell'intera giornata lavorativa, nonché dei rischi associati al tragitto casa-lavoro, all'accesso alle aree comuni, quali mense e servizi igienici, e alle aree dell'edificio in cui circolano i lavoratori.
18. **Ogni strategia per un ritorno sicuro sul luogo di lavoro dovrebbe essere basata su una gerarchia dei controlli.** Questo approccio alla salute e sicurezza sul luogo di lavoro stabilisce l'ordine delle misure di protezione a partire da quelle maggiormente efficaci. Le misure comprendono **l'eliminazione, la sostituzione, i controlli tecnici, i controlli amministrativi e, infine, i dispositivi di protezione individuale.**

► Applicazione al COVID-19 di una gerarchia dei controlli

Eliminazione

Poiché non è ancora possibile eliminare il rischio professionale in caso di riapertura del posto di lavoro, è necessaria una combinazione di altre misure preventive per proteggere i lavoratori dall'esposizione al coronavirus.

La sostituzione del pericolo con qualcosa di meno pericoloso non è praticabile. Tuttavia, può essere possibile ridurre il tasso di trasmissione, sostituendo i vecchi processi di lavoro con nuovi processi. Questo può includere un più ampio ricorso al telelavoro a alle riunioni virtuali, così come altri controlli organizzativi (come il distanziamento fisico) descritti di seguito.

Misure tecniche

Tuttavia, non tutti i luoghi di lavoro possono sostituire i processi lavorativi con il telelavoro. In questo caso, il passo successivo è l'attuazione di misure tecniche. Nei luoghi di lavoro in cui sono appropriati, questi tipi di misure riducono l'esposizione ai pericoli senza fare affidamento sul comportamento dei lavoratori e possono essere la soluzione più conveniente da attuare. Le misure tecniche includono:

- miglioramento della ventilazione, ad esempio: aumentando i tassi di ventilazione nell'ambiente di lavoro; installando filtri d'aria ad alta efficienza quando necessario; ventilazione specializzata a pressione negativa in alcuni ambienti (come le camere di isolamento per le infezioni trasmesse per via aerea in ambienti sanitari e le camere per autopsie in ambienti mortuari);
- l'installazione di barriere fisiche, come protezioni in plastica trasparente contro gli spruzzi;
- installazione di uno sportello vetrato per il servizio ai clienti.

I controlli amministrativi e organizzativi sono cambiamenti nelle politiche o nelle procedure di lavoro al fine di ridurre o minimizzare l'esposizione a un pericolo. Nel contesto dei piani di rientro al lavoro da COVID-19, questi controlli includono, ad esempio, l'introduzione di turni supplementari o la presenza di lavoratori a giorni alterni per ridurre il numero totale di lavoratori in una struttura in un determinato momento, e la definizione di politiche di monitoraggio sanitario e di misure specifiche per i lavoratori malati o potenzialmente contagiati.

Il distanziamento fisico dovrebbe essere applicato nella misura più ampia possibile. Una distanza di 2 metri tra i lavoratori è suggerita come adeguata, a meno che le linee guida nazionali o i risultati delle valutazioni del rischio non determinino diversamente.

Se del caso, tutti i datori di lavoro dovrebbero attuare buone pratiche di igiene e di controllo delle infezioni, sia per i lavoratori che per il luogo di lavoro:

Igiene dei lavoratori

- Promuovere il lavaggio frequente e accurato delle mani, anche fornendo ai lavoratori, ai clienti e ai visitatori un posto dove lavarsi le mani. Se il sapone e l'acqua corrente non sono immediatamente disponibili, fornire gel per le mani contenenti tra il 60 e l'80 per cento di alcol.
- Incoraggiare il galateo respiratorio, anche coprendosi la bocca per tossire e starnutire.
- Dissuadere i lavoratori dall'utilizzare telefoni, scrivanie, uffici o altri strumenti e attrezzature di lavoro di altri lavoratori, quando possibile.

Igiene sul luogo di lavoro

- ▶ Attuare un servizio di pulizia regolare, compresa la pulizia e la disinfezione di routine delle superfici, delle attrezzature e di altri elementi dell'ambiente di lavoro.
- ▶ Promuovere una cultura della pulizia e della disinfezione regolare delle superfici delle scrivanie e delle postazioni di lavoro, delle maniglie delle porte, dei telefoni, delle tastiere e degli strumenti di lavoro, e disinfettare regolarmente le aree comuni come i servizi igienici e gli ascensori.

Dispositivi di protezione individuale

Mentre i controlli tecnici e amministrativi sono considerati più efficaci, i dispositivi di protezione individuale possono anche essere necessari per prevenire alcuni tipi di esposizione, in particolare per le professioni più pericolose. L'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale può contribuire a prevenire l'esposizione, ma non deve sostituirsi, ove possibile, ad altre strategie di prevenzione. I dispositivi di protezione individuale dovrebbero essere forniti dal datore di lavoro senza alcun costo per i lavoratori.

Esempi di dispositivi di protezione individuale sono guanti, occhiali, visiere, maschere facciali, camici, grembiuli, cappotti, tute, cuffie, copriscarpe e protezioni per le vie respiratorie, se del caso. I tipi di dispositivi di protezione individuale richiesti durante un'epidemia di COVID-19 si baseranno sul rischio di infezione durante il lavoro e sulle mansioni che possono portare all'esposizione. Durante un'epidemia di una malattia infettiva come il COVID-19, le raccomandazioni per i dispositivi di protezione individuale specifici per le professioni o le mansioni lavorative possono variare a seconda della posizione geografica, delle valutazioni aggiornate dei rischi per i lavoratori e delle informazioni sull'efficacia dei dispositivi di protezione individuale nel prevenire la diffusione del virus. I datori di lavoro dovrebbero controllare regolarmente i riferimenti nazionali per gli aggiornamenti sui dispositivi di protezione individuale raccomandati.

Per essere efficaci, i dispositivi di protezione individuale devono essere scelti in base al pericolo per il lavoratore; devono essere adatti alla persona che li indossa e periodicamente riadattati; devono essere indossati in modo corretto quando necessario; devono essere regolarmente ispezionati, mantenuti e sostituiti se necessario; devono essere rimossi, puliti e conservati o smaltiti correttamente, a seconda dei casi, per evitare di contaminare il lavoratore, le altre persone o l'ambiente.

Contatti: Ufficio OIL per l'Italia e San Marino
Via Panisperna 28 – Roma
Mail: rome@ilo.org
ilo.org/rome

Labour Administration, Labour Inspection and
Occupational Safety and Health at Work Branch
4 route des Morillons – Genève (Svizzera)
Mail: labadmin-osh@ilo.org
ilo.org/labadmin-osh